

# A proposito di una recente (parziale) edizione del *Liber Exodus* del poema dell'*Heptateuchos*

MARIA ROSARIA PETRINGA

È recentemente apparso, a opera di Michele Cutino, un articolo in cui si offre un primo saggio di edizione critica (parziale) del *Liber Exodus* (vv. 1-117) dell'anonimo poema dell'*Heptateuchos*<sup>1</sup>, il cui autore è solitamente indicato con il nome di Cipriano Gallo e la cui ultima edizione completa è ancora quella di Rudolf Peiper del 1891<sup>2</sup>. Quelle che seguono sono alcune note critiche in merito alla *constitutio textus* adottata da Cutino nel suo lavoro<sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup> Cutino 2023. Nell'introduzione all'intero volume (VI-VII) l'Autore dichiara che il progetto da lui coordinato mirante alla ripubblicazione di tutto il poema dell'*Heptateuchos* dovrebbe essere completato entro il 2024.

<sup>2</sup> Per un complessivo inquadramento del problema dell'attribuzione e della datazione dell'opera, probabilmente risalente al V sec., nonché per una disamina integrale della tradizione diretta e indiretta rinvio a Petringa 2016a. Per un'edizione critica, con traduzione e commento, di *gen.* 64-90 cfr. Petringa 2017; per studi linguistici su particolarità lessicali presenti in vari *loci* dell'opera cfr. Petringa 2014a, Petringa 2018a, Petringa 2018b, Petringa 2021a e Petringa 2021b; sulla diffusione del linguaggio poetico dell'anonimo parafraste negli autori di età alto-medievale cfr. Petringa 2016a, 103-125 e Petringa 2016b, mentre per la fortuna in testi di età umanistica cfr. Petringa 2014b e Petringa 2015. Analisi particolareggiate delle tecniche parafrastiche, delle modalità di riuso della tradizione poetica classica e cristiana, nonché delle valenze esegetiche si rinvencono in gran parte dei succitati miei studi. Sulle finalità e sul pubblico al quale è destinato l'intero componimento cfr. pure Petringa 2016a, 159-162.

<sup>3</sup> Purtroppo per i versi iniziali del *Liber Exodus* (1-293) possiamo avvalerci della sola testimonianza di A (Laon, Bibliothèque Municipale, 279, sec. IX in.). Ne consegue quindi che in questo caso il compito dell'editore è più difficile rispetto ad altre parti del poema. Altri testimoni citati in questo studio sono B (Laon, Bibliothèque Municipale, 273, sec. IX ex.), C (Cambridge, Trinity College, B. 1. 42, sec. X/XI) e G (Paris, Bibliothèque Nationale, lat. 13047, sec. VIII/IX in.). Si riporta qui di seguito il testo stabilito da Cutino 2023, 5-9; l'apparato critico presente nella medesima edizione è stato invece all'occorrenza corretto e modificato (con la sigla *edd.* si indicano le edizioni di Pitra 1852 e di Peiper 1891). Si noti pure che la numerazione dei versi può differire da quella canonica di Peiper 1891 (che tuttavia sarà usata in caso di rimandi al resto dell'opera). Ho inoltre

All'inizio del *Liber Exodus* il parafraste ricorda come fosse passato molto tempo dalla morte di Giuseppe e dei suoi discendenti e che la situazione per gli Ebrei in Egitto era cambiata (vv. 1-4):

Interea varios agitant dum tempora cursus  
et nova succiduo surgit de germine proles,  
Iosepique obeunt nati prolesque sequentes,  
diversosque novat tellus Memphitica reges.

2 proles *edd.*: prolis A || 3 prolesque *edd.*: prolisque A | sequentes *Cutino*:  
sequentem A sequentum *edd.* || 4 memfitica A.

*Vet. Lat. exod.* 1,6-7:

Mortuus est deinde Ioseph, et omnes fratres eius, et omnis gens illa. 7 Fili  
autem Istrahel creverunt, et multiplicati sunt, et diffundebantur, et conva-  
lescebant vehementer: et compleverunt terram valenter.

Al v. 2 e al v. 3 A tramanda *prolis*, corretto in *proles* sia da Pitra e Peiper che da Cutino. Bisogna però notare che la forma *prolis* è variamente attestata nel latino tardo<sup>4</sup> e in particolare ancora una volta nel poema dell'*Heptateuchos*, sebbene con alcune discrepanze fra i testimoni, in *gen.* 970 e 974 (dove la lezione è trādita da CG; A invece ha *-es* in entrambi i casi), in *iud.* 32 (così C, unico testimone), *iud.* 478 (*-is AB, -es C*), 532 (così AB, soli testimoni)<sup>5</sup>. Anche in tutti questi casi Peiper stampa *proles*. È dunque *prolis* che andrebbe qui ristabilito in entrambi i versi<sup>6</sup>. Ma c'è di più: se, come sembra, la forma preferita dal nostro parafraste è *prolis*, il

---

aggiunto, per quanto possibile, a ciascuna porzione di testo i corrispondenti versetti del testo biblico della *Vetus Latina* riportati secondo la trascrizione del cod. Lyon, Bibliothèque Municipale, 403 (V-VI sec.) eseguita da Robert 1881. Ho infine fatto seguire al commento una mia traduzione (che è purtroppo assente nel lavoro di Cutino), che renda conto delle modifiche apportate.

<sup>4</sup> Cfr. *ThlL* 10,2, 1819,58-65. La forma è criticata in *Prob. app. gramm.* IV 198,17: *proles non prolis*.

<sup>5</sup> Si noti invece che in *Ios.* 440 AB (unici testimoni) tramandano *proles*, che potrebbe forse essere plurale (di per sé molto raro): *quam* (scil. *sedem*) *proprium teneant nati prolesque natorum* (cfr. *ThlL* 10,2, 1821,41-42). Il nesso però è assai simile a quello di *exod.* 3 ed è più probabile che si tratti di varianti di *prolis*.

<sup>6</sup> Sull'opportunità di restituire *prolis* avevo già discusso in Petringa 2021b, 218, uno studio purtroppo non tenuto presente da Cutino (come pure – *per incidens* – non è stato nemmeno citato Petringa 2021a, 229-233, a proposito di *plausibiles ... natatus* del v. 58 nel passo esaminato a p. 27).

sostantivo al v. 3 non può essere plurale e quindi il tràdito *sequentem*, se a questo si riferisce, non può essere corretto in *sequentes* come fa l'Editore. Bisognerebbe quindi tornare all'emendazione *sequentum* di Pitra e Peiper e tradurre:

Intanto, mentre il tempo trascorre con varie vicende  
e una nuova progenie sorge dal seme che cade,  
periscono i figli di Giuseppe e i figli dei successori  
e la terra egiziana fa succedere regnanti diversi.

\* \* \*

Ai vv. 6-21 il poeta tratteggia l'ira del faraone che vede il popolo di Israele crescere sempre più numeroso e baldanzoso fino a costituire una possibile minaccia per il suo stesso regno:

...Sed munere sancti  
tutantis populum domini innumerosa creantur  
corpora et immensa densentur nube phalanges.  
Quae metuenda sibi postquam rex vidit Aegypti,  
talibus affatur socios, dum permovet ira: 10  
“En pubes captiva prius contentaque victu,  
porrexit quem parca manus, <nunc> longa cohortes  
iam legione ciet et solis non tumet armis,  
pugnaci virtute prior vultusque minaces  
et subiecta gerit. Quid, si nunc tela capessat 15  
hostibus aut societ sese, quam mole duelli  
Aegyptus vastata cadet quantasque ruinas  
sublimes facient convulsis moenibus urbes?  
Quin potius dura frangantur sorte laborum  
immensasque levent substructis molibus arces, 20  
ne redeat vacuis spes libertatis amissae”.

7 innumerosa A Pitra: numerosa Peiper<sup>7</sup> || 8 densentur A Peiper: densantur Pitra ||  
10 affatur A mg. Peiper: effatur A Pitra || 11 pubes edd.: pubis A || 12 nunc add.  
'metri causa' Cutino: en add. Peiper sibi add. Pitra || 15 capessat Mayor: capessit A  
edd. || 16 quam A: qua edd. || 18 facient edd.: faciunt A || 20 levent edd.: leves A |  
substructis edd.: substrictis A.

---

<sup>7</sup> Sull'opportunità di conservare *innumerosa* di A rinvio a Petringa 2021b, come si è detto, non citato da Cutino. Si noti inoltre come lo stesso Cutino, forse sulla scia di Peiper, attribuisca erroneamente la congettura *numerosa* anche a Mayor 1889, 75, quando invece non è affatto così (cfr. nel dettaglio ancora Petringa 2021b, 218-219).

*Vet. Lat. exod.* 1,8-10:

Surrexit deinde rex alius super Aegyptum, qui non noverat Ioseph. 9 Dixitque genti suae: “Ecce genus filiorum Istrahel magna multitudo, et potentior quam nos. 10 Venite, et depotentemus eos, ne quando increcant, et erit cum forte contigerit nobis bellum, et adponentur et hii ad adversarios, et expugnantes nos exient de terra”.

Relativamente al v. 11 Cutino segnala in apparato che *A* tramanderebbe uno strano *pube* in luogo di *pubes*. In realtà *A* ha *pubis* (cosa fra l'altro non segnalata dagli editori). La forma *pubis* per *pubes* è altrove attestata nel latino tardo, ma è soprattutto utilizzata dal poeta dell'*Heptateuchos*, al di là di qualche normalizzazione presente in *C*, in *exod.* 117, 156 (qui ci possiamo avvalere solo di *A*), 408 (-*is A -es C*), *num.* 3 (-*is AC -i B*), 743 (-*is AB -es C*) e *deut.* 222 (qui concordano *ABC*)<sup>8</sup>; in tutti questi casi Peiper ha stampato *pubes*. Appare dunque necessario ristabilire *pubis* anche nel verso in questione.

Al v. 12 l'Editore inserisce *nunc* «*metri causa*», perché nel verso sembrerebbe mancare qualcosa<sup>9</sup>. Come si può vedere dall'apparato, Peiper aveva invece integrato *en* e *Pitra sibi* (prima della virgola). Bisogna inoltre sottolineare, come lo stesso Cutino mette in rilievo nel commento, che qui *longa* è un ablativo la cui desinenza è tuttavia computata come breve<sup>10</sup>. Che del resto qui l'aggettivo sia da riferire al successivo *legione*<sup>11</sup> è facilmente ricavabile dal fatto che in questi versi l'autore prende di peso l'immagine da *Verg. georg.* 2,279-280, di cui utilizza anche la clausola del v. 279 (ripresa segnalata pure da Cutino<sup>12</sup>): *ut saepe ingenti bello cum longa cohortis / explicuit legio et campo stetit agmen aperto* («come quando per una grande battaglia spesso la legione schierandosi dispiega le coorti e la colonna si ferma in campo aperto», un paragone fra le schiere dei soldati e i filari delle viti). Per quanto poi riguarda l'integrazione *nunc*, essa non pare del tutto convincente subito prima di *iam*, che già di per sé costituisce un correlativo di *prius*<sup>13</sup>. Si consideri inoltre che un secondo

<sup>8</sup> Cfr. *ThLL* 10,2, 2433,49-51, che cita oltre al nostro autore anche *Prud. cath.* 7,162 e *perist.* 11,190, sebbene in tali casi si tratti di occorrenze non univoche.

<sup>9</sup> Cfr. anche Cutino 2023, 10, n. 21.

<sup>10</sup> Cutino 2023, 13, n. 24. L'abbreviamento non è invece segnalato in Peiper 1891, 344.

<sup>11</sup> Così pure interpreta W. Steinmann alla voce *legio* del *ThLL* (7,2, 1106,13-15).

<sup>12</sup> Cutino 2023, 19.

<sup>13</sup> La stessa cosa avviene in *Stat. silv.* 4,3,78 e *Prud. apoth.* 768.

*nunc* si troverebbe poco dopo al v. 15. Tenuto conto quindi che nel poeta dell'*Heptateuchos* si rinvencono moltissimi casi di abbreviamenti e allungamenti 'anomali' è forse preferibile non cercare di colmare l'ipotetica lacuna, accettando il verso così com'è, pur prosodicamente irregolare<sup>14</sup>.

Al v. 16 Cutino accoglie *quam mole* di *A* contro la correzione *qua mole* dei precedenti editori. Non si capisce tuttavia bene il senso dell'espressione, né l'Editore spiega nel commento a che cosa si riferisca *quam*. Di certo *mole* richiede un aggettivo che lo ponga sullo stesso piano di *quantas ... ruinas* a cui è correlato. Si deve quindi scrivere *qua mole* con Pitra e Peiper (la corruzione sarà sorta per influsso della *m* di *mole*). Una correlazione simile si rinviene in Sil. 1,641-642 (a proposito di Annibale): *qua mole sonantes / exigit ille trabes et quantus crescit in armis!* («con quale forza egli scaglia giavellotti sibilanti, e quanto appare grande sotto le armi!»). Inoltre, al pari del passo di Silio, qui l'espressione è esclamativa, non interrogativa. Il testo va quindi così tradotto:

Ma per dono del santo protettore  
 del popolo del Signore sono generati numerosi  
 corpi e si ammassa una moltitudine con immensa quantità.  
 Dopo che il re d'Egitto vide che queste cose erano per lui temibili,  
 si rivolge così ai dignitari, mentre era mosso dall'ira: 10  
 «Ecco la gioventù (degli Ebrei) prima prigioniera, e contenta del cibo  
 che una parca mano le offrì, muove oramai coorti  
 in lunga schiera e non si infiamma con le sole armi,  
 ma è superiore in virtù guerriera e ha sguardi minacciosi  
 anche se sottomessa. Che succederebbe se ora prendesse le armi 15  
 o si alleasse con i nemici? Con quale grande guerra  
 l'Egitto devastato cadrà e quali rovine  
 patiranno le alte città una volta abbattute le mura!  
 Anzi siano piuttosto piegati da un duro carico di fatiche  
 ed elevino immense fortezze dalle grandi fondamenta, 20  
 perché la speranza della libertà perduta non ritorni loro  
 se liberi da occupazioni».

---

<sup>14</sup> Una rassegna delle anomalie prosodiche in Peiper 1891, 343-348 (*Index metricus*), che in particolare segnala numerosi allungamenti di *ā* in fine di parola («producuntur breves vocales *a* vel *e* terminatae sescenties») e vari casi di allungamento all'interno di parola. Sulla metrica del poema dell'*Heptateuchos* si veda pure Becker 1889, 10-17, che osserva: «Poetae metrum erat vinculum molestissimum» (p. 12). Alcune particolarità prosodiche sono inoltre segnalate in Petringa 2017.

Gli Ebrei sono costretti a lavorare alla fondazione di nuove città, ma nonostante tutte le misure coercitive messe in atto dal faraone nei loro confronti, questi crescono forti e continuano ad aspirare alla libertà (vv. 22-29):

Haec ubi dicta, viros sollertes praeficit illis,  
 ut muros turresque novent portasque minaces  
 conisi caelo iungant. Quis casibus acti  
 oppida sudato condunt nonnulla labore, 25  
 Ramassum, Pythona dehinc, et nomine Solis  
 Etonum insignem. Sed mirum, quo mage tristi  
 laborum sub fasce fuit, hoc cuncta iuventus  
 fortior emicuit, veluti feriata maneret.

22 sollertes *Peiper*: solertes *A Pitra*<sup>15</sup> | praeficit *A* || 27 et onum *A* | insignam *A* || 29  
 feriata *Mayor Peiper*: ferita *A Mico*<sup>16</sup> ferrata *Pitra*.

*Vet. Lat. exod.* 1,11-13:

Et constituit illis praepositos operum, ut adfligerent eos in operibus suis.  
 Et aedificaverunt civitates munitas Faraoni, Phytanam, et Ramessem, et  
 On, quae est solis civitas. 12 In quantum autem eos humiliabant, tanto  
 magis plures fiebant, et invalescebant valde. Et abominabantur Aegypti fi-  
 lios Istrahel, 13 et in odio eis adducebant vitam.

A proposito del v. 27 Cutino nota che da un lato *A* tramanda *et onum* (come se si trattasse di due parole) e dall'altro che la denominazione di questa città altrove è *On*<sup>17</sup>. Egli formula quindi l'ipotesi che *et Onum* sia la lezione corretta, ma poi vi rinuncia considerando, a parte l'irregolarità prosodica, la difficoltà di giustificare questo secondo *et* subito dopo *et nomine Solis* del verso precedente. L'Editore sospetta quindi che lo stesso poeta avrà equivocato il testo biblico (*exod.* 1,11): *et On, quae est Solis ci-*

---

<sup>15</sup> Cutino tuttavia non si spiega nel commento perché *solertes* di *A* non andrebbe bene e bisognerebbe accettare la correzione di *Peiper*.

<sup>16</sup> Si tratta dell'*Opus prosodiacum* di Micone di Saint-Riquier (metà IX sec.), un florilegio a fini prosodici sui si veda Petringa 2016a, 113-116. Come ho dimostrato in quella sede, la fonte di Micone appare strettamente imparentata con *AB*; in questo caso quindi tale testimonianza indiretta è di scarso aiuto. Si noti inoltre che in quest'opera i versi tratti dal poema dell'*Heptateuchos* sono per la maggior parte attribuiti ad Alcimo Avito (*Alchimus*; cfr. anche Butterfield 2009, 157, n. 12), non ad Alcuino, come afferma erroneamente Cutino 2023, 3, n. 12.

<sup>17</sup> Cutino 2023, 15-16.

*vitas*, non separando la congiunzione *et* da *On*<sup>18</sup>. Questa spiegazione è senz'altro possibile, ma si noti che non è vero che altrove si rinviene sempre la forma *On*. Se infatti in Rufin. *Orig. in exod.* 1,5 p. 152,16-19, citato pure da Cutino, si legge:

Docet eos et civitates aedificare Pharaoni: 'Phiton', quae in nostra lingua significat os defectionis vel os abyssis; 'et Ramesse', quae interpretatur commotio tineae; 'et On, id est Heliopolis', quae dicitur civitas solis.

ciò è dovuto al fatto che nel testo è presente la congettura *et On* di Baehrens<sup>19</sup>: la migliore tradizione ha invece proprio *Ethon*<sup>20</sup>. È quindi verosimile che la forma *Et(h)on* in qualche modo circolasse nell'ambiente del parafraste.

Sempre allo stesso verso *A* tramanda *insignam*. Questa lezione sarebbe dovuta essere trattata con maggiore riguardo dall'Editore, dal momento che forme riconducibili a \**insignus* per *insignis* sono attestate nel latino tardo: Comm. *apol.* 511 e Greg. Tur. *glor. mart.* 105 p. 561,8 (v. l.)<sup>21</sup>.

Il passo può essere dunque tradotto così:

Dopo aver detto ciò, mette loro a capo dei sovrintendenti,  
 affinché costruiscano nuove mura e nuove torri  
 e con sforzo innalzino sino al cielo minacciose porte.  
 E costretti da questa situazione fondano alcune città durando fatica, 25  
 Ramses e poi Pitom e, dal nome del Sole,  
 l'illustre Eton. Ma, fatto straordinario, quanto più fu sotto il triste  
 fardello delle fatiche, tanto più forte si sviluppò  
 tutta la gioventù, come se rimanesse a riposo.

---

<sup>18</sup> Cutino 2023, 15-16. Come evidenzia Cutino, su questo caso si era già soffermato Becker 1889, 28-29, che tuttavia in verità ipotizzava che la forma *Eton* si trovasse già nell'esemplare del testo biblico tenuto presente dal parafraste. Che invece l'errore risalisse al poeta era stato avanzato da Pitra 1852, 174, n. 4: «Noster uno verbo legit quae recte distinxit vulgata versio: *Et Onum*» (ma in realtà nella *Vulgata* non si fa menzione di questa terza città).

<sup>19</sup> Baehrens 1920, *ad loc.*; cfr. *LXX exod.* 1,11: καὶ ὠκοδόμησαν πόλεις ὄχυράς τῷ Φαραῶ, τὴν τε Πιθωμ καὶ Ραμεσση καὶ Ὀν, ἣ ἐστὶν Ἡλίου πόλις. Purtroppo non possediamo il corrispettivo greco di Origene.

<sup>20</sup> Tramanda *ethon* anche il cod. Lyon, Bibliothèque Municipale, 443, VI-VII sec. (f. 86).

<sup>21</sup> Cfr. *ThLL* 7,1, 1902,3-4. Per il lat. med. si veda Arnaldi-Smiraglia 2001, s. v.

Contravvenendo all'ordine del faraone il padre evita di uccidere il piccolo Mosè non appena nato, salvandolo in considerazione della sua bellezza, e fa in modo che sia allevato di nascosto per tre mesi (vv. 45-50).

Paret turba duci nascentes flumine mergens. 45  
 Quos inter motus Levites coniuge ducta  
 progenerat pulchro candentem corpore natum  
 conspicuisque genis, magnaue extinguere vitat  
 futurum cum forma virum, ne forte necetur,  
 occultumque fovet iam trinis mensibus actis. 50

45 paret *edd.*: parit A || 46 Levites *Peiper*: Levitis A *Pitra*.

*Vet. Lat. exod.* 2,1-2:

Erat autem quidam ex tribu Levvi, et sumpsit sibi uxorem de filiabus Levvi. 2 Et habuit eam, et concepit, et peperit masculum. Videntes autem speciosum, celaverunt eum mensibus tribus.

Cutino nel commento spiega che in questo caso l'espressione *ne forte necetur* del v. 49 sarebbe apparentemente pleonastica in congiunzione con il precedente *extinguere vitat* e che nel contempo qui vi sarebbe una raffinata allusione a Nemes. *cyn.* 133-137:

Sin vero haec cura est, melior ne forte necetur  
 abdaturve domo, catulosque probare voluntas,  
 quis nondum gressus stabiles neque lumina passa  
 luciferum videre iubar, quae prodidit usus  
 percipe et intrepidus spectatis annue dictis.

Se invece tu desideri evitare che per caso il migliore sia ucciso o gettato fuori di casa, e vuoi provare i cuccioli quando ancora i loro passi sono incerti e i loro occhi aperti non hanno visto i raggi del sole, allora affidati all'esperienza e apprendi senza timore regole universalmente rispettate<sup>22</sup>.

Certamente nulla può escludere che il poeta dell'*Heptateuchos* conoscesse questi versi<sup>23</sup>, ma le parole *ne forte necetur* nella parafrasi dell'*Esodo* non sono affatto pleonastiche e non hanno lo stesso significato che esse assumono in Nemesiano: nel passo in esame vi è infatti quasi uno sdop-

<sup>22</sup> Trad. Sestili 2011, *ad loc.* Prima l'autore aveva suggerito di 'eliminare' i cagnolini nati nelle prime cucciolate.

<sup>23</sup> La coincidenza è tuttavia ritenuta casuale da Jakobi 2014, 110.

piamento fra l'uomo che sarebbe potuto diventare (*futurum*) il piccolo Mosè e il bel bambino appena nato. Il nesso *ne forte* ha qui pertanto valore condizionale ('nel caso in cui'), come altrove nel latino tardo<sup>24</sup>. Il passo può dunque essere così tradotto:

Obbedisce il popolo al faraone annegando i nati nel fiume. 45  
 E in questi sommovimenti un Levita, presa moglie,  
 mette al mondo un bambino con un bel corpo di carnagione chiara  
 e dalle grandi gote ed evita di sopprimere un futuro uomo di grande  
 bellezza, nel caso (il bambino) sia ucciso,  
 e lo alleva di nascosto per tre mesi. 50

\* \* \*

Mosè poi, fuggito dall'Egitto, incontra le sette figlie del sacerdote Ietro presso il pozzo di Madian intente ad abbeverare il gregge (vv. 101-102):

Hae molles sibi commissas cum cura bidentes  
 servabant lymphasque cavo de fonte traebant.

101 sibi commissas *Pitra*: commissas sibi *A* commissas sibi *Peiper* || 102 lymphas  
*A*.

*Vet. Lat. exod. 2,16:*

Sacerdoti autem Madiam erant septem filiae pascentes oves patris sui:  
 venientes itaque hauriebant aquam, quoad usque implerent albea ut  
 adaquarent oves patris sui.

Al v. 101 Cutino accoglie *sibi commissas*, una trasposizione a fini metriche operata da *Pitra* contro *commissas sibi* di *A*<sup>25</sup>, leggermente modificato da *Peiper* in *commissa sibi*. L'Editore inoltre nell'apparato critico registra allo stesso verso la lettura *haec* per *hae* di *Peiper*<sup>26</sup>. Si noti tuttavia che *haec* è un semplice errore di stampa, corretto da *Peiper* stesso negli *Addenda et corrigenda*<sup>27</sup>. Non si può non osservare inoltre che dei due inter-

<sup>24</sup> Per il valore condizionale di *nē* (soprattutto in congiunzione con *forte*) oltre a *ThLL* 9,1, 304,36-45, si vedano in special modo Ortoleva 2014, 332-333, e Holmes 2021, 26-27. Anche Mayor 1889, 77, aveva incontrato difficoltà con l'espressione: «'He avoids destroying him, lest he should perchance be slain'. Scribes' logic, not poets'», proponendo quindi di correggere *extinguere* in *extrudere* ('mandare fuori').

<sup>25</sup> In verità bisogna aggiungere che *Pitra* (1852, 176) non indica questa volta in nota la diversa lezione del codice.

<sup>26</sup> Riportata anche a p. 10, n. 21.

<sup>27</sup> *Peiper* 1891, XXXI.

venti quello di Pitra non è certamente il più economico. Premesso invece che, come abbiamo visto, il fatto di dover considerare brevi le desinenze degli ablativi *commissa* e *cura* non costituisce un problema in questo autore, maggiormente preferibile appare dunque la leggera correzione di Peiper, che presuppone solamente che in *A* sia stata inserita una *s* fuori posto per influsso del successivo *sibi*. Per il nesso *committere curam* si veda ad es. Ven. Fort. Mart. 4,288: *respondit cui cura fuit commissa minister* (anche in questo caso al passivo)<sup>28</sup>. Bisogna quindi tradurre:

Esse sorvegliavano le molli pecore in virtù del compito loro affidato e attingevano l'acqua dalla profonda sorgente.

### Bibliografia

- Arnaldi-Smiraglia 2001 = F. Arnaldi - P. Smiraglia, *Latinitatis Italicae Medii Aevi Lexicon (saec. V ex. - saec. XI in.)*, editio altera aucta addendis quae confecerunt L. Celentano - A. De Prisco - A. V. Nazzaro - I. Polara - P. Smiraglia - M. Turriani, Firenze 2001.
- Baehrens 1920 = *Origenes Werke*, 6, *Homilien zum Hexateuch in Rufins Übersetzung*, herausgegeben ... von W. A. Baehrens, erster Teil, *Die Homilien zu Genesis, Exodus und Leviticus*, Leipzig 1920.
- Becker 1889 = C. Becker, *De metris in Heptateuchum*, Dissertatio philologa, Bonnae 1889.
- Butterfield 2009 = D. Butterfield, *Unidentified and misattributed verses in the Opus prosodiacum Miconis*, «MH» 66, 2009, 155-162.
- Cutino 2023 = M. Cutino, *À la découverte d'un poème négligé: l'Exode de l'Heptateuchdichter. Exemple d'étude de la réécriture poétique des chapitres 1 et 2*, in M. Cutino (ed., in collaboration with V. Zimmerl-Panagl), *On Pseudo-Cyprian's Heptateuchos Biblical Rewriting between narratio probabilis and Allusive Intertextuality*, Berlin-Boston 2023, 1-32.
- Holmes 2021 = N. Holmes, *The interrogative use of nē*, in S. Hisatsugi (ed.), *Die italischen Sprachen. Neue linguistische und philologische Aspekte*, Hamburg 2021, 15-28.
- Jakobi 2014 = Nemesianus, *Cynegetica*, Edition und Kommentar von R. Jakobi, Berlin-Boston 2014.
- Mayor 1889 = J. E. B. Mayor, *The Latin Heptateuch*, London-Cambridge 1889.
- Ortoleva 2014 = V. Ortoleva, *La congiunzione nē nel latino tardo (a proposito di Veg. mil. 4,41,4)*, in P. Molinelli - P. Cuzzolin - C. Fedriani (edd.), *Latin Vul-*

---

<sup>28</sup> Per *cum* con sfumatura strumentale cfr. *Thll* 4, 1369,40 - 1370,17. Va inoltre considerato che un'espressione assai simile si rinviene in *gen.* 139: *innocuas multa servabat* (scil. *Abelus*) *cura bidentes*, ancora una volta con la desinenza di *curā* computata come breve (cfr. anche Becker 1889, 14).

- gaire - Latin Tardif X*, Actes du X<sup>e</sup> Colloque international sur le latin vulgaire et tardif (Bergamo 5-9 settembre 2012), Bergamo 2014, 323-342.
- Peiper 1891 = Cypriani Galli Poetae *Heptateuchos*, recensuit et commentario critico instruxit R. Peiper, CSEL 23, Vindobonae 1891.
- Petringa 2014a = M. R. Petringa, *Le attestazioni del verbo clepto nel latino tardo e medievale*, in P. Molinelli - P. Cuzzolin - C. Fedriani (edd.), *Latin Vulgaire - Latin Tardif X*, Actes du X<sup>e</sup> Colloque international sur le latin vulgaire et tardif (Bergamo 5-9 settembre 2012), Bergamo 2014, 615-626.
- Petringa 2014b = M. R. Petringa, *Alcune emendazioni inedite di Giuseppe Giusto Scaligero ai carmi pseudociprianei*, «Commentaria Classica» 1, 2014, 109-117.
- Petringa 2015 = M. R. Petringa, *Alcune note esegetiche di Giuseppe Giusto Scaligero al testo dei carmi pseudociprianei*, «Commentaria Classica» 2, 2015, 99-108.
- Petringa 2016a = M. R. Petringa, *Il poema dell'Heptateuchos*. Itinera philologica tra tardoantico e alto medioevo, Catania 2016.
- Petringa 2016b = M. R. Petringa, *Lo strano caso del fr. 11 del poema dell'Heptateuchos: storia di incomprensioni vecchie e nuove*, «Commentaria Classica» 3, 2016, 121-127.
- Petringa 2017 = M. R. Petringa, *Adamo ed Eva e il frutto proibito nel poema dell'Heptateuchos (gen. 64-90). Testo critico, traduzione e commento*, «Commentaria Classica» 4, 2017, 105-118.
- Petringa 2018a = M. R. Petringa, *Il paradiso terrestre nella riscrittura del poeta dell'Heptateuchos (gen. 64-133): analisi del lessico delle emozioni*, in *Spazi e tempi delle emozioni. Dai primi secoli all'età bizantina*, Atti del Convegno "Progetto FIR 2014" e delle VI Giornate di Studio della CULCA, Acireale-Roma 2018, 185-207.
- Petringa 2018b = M. R. Petringa, *Particolarità lessicali nel poema dell'Heptateuchos*, «Commentaria Classica» 5, 2018, 57-60.
- Petringa 2018c = M. R. Petringa, *A proposito di due passi della parafrasi del libro di Giosuè nel poema dell'Heptateuchos*, «Paideia» 73, 2018, 1423-1427.
- Petringa 2021a = M. R. Petringa, *Alcune particolarità linguistiche nell'anonimo poema dell'Heptateuchos*, in A. M. Martín Rodríguez (ed.), *Linguisticae Dissertationes. Current Perspectives on Latin Grammar, Lexicon and Pragmatics*, Selected Papers from the 20<sup>th</sup> International Colloquium on Latin Linguistics, Universidad de Las Palmas de Gran Canaria, Spain, 17-21 June 2019, Madrid 2021, 227-234.
- Petringa 2021b = M. R. Petringa, *L'aggettivo innumerosus nel poema dell'Heptateuchos (exod. 7)*, «Commentaria Classica» 8, 2021, 215-222.
- Pitra 1852 = *Spicilegium Solesmense complectens Sanctorum Patrum scripturarumque ecclesiasticorum anecdota hactenus Opera*, ... curante domno J. B. Pitra, 1, Parisiis 1852.
- Robert 1881 = U. Robert, *Pentateuchi versio Latina antiquissima e codice Lugdunensi*, Paris 1881.
- Sestili 2011 = Marco Aurelio Olimpico Nemesiano, *Il Cinegetico. Trattato sulla caccia*, introduzione, traduzione e note a cura di A. Sestili, Roma 2011.

MARIA ROSARIA PETRINGA

*Abstract:* Some critical-textual annotations are here presented concerning Michele Cutino's recent partial edition essay of verses 1-117 of the *Liber Exodus* in the anonymous poem of the *Heptateuchos*.

MARIA ROSARIA PETRINGA  
mrpetri@unict.it